

Francesco Renga si racconta a «Liberi Tutti» «Ho un nuovo amore e torno a Sanremo»

La scheda

● Tra i protagonisti del numero #38 di *Liberi Tutti*, in edicola domani gratis con il *Corriere della Sera*, anche i migliori ecohotel dove soggiornare in Italia e la tendenza a fermarsi a mangiare nelle panetterie

Cinquant'anni, momento di bilanci. Francesco Renga ha scelto di tirare le somme sul palco di Sanremo. Ci andrà con *Aspetto che torni*, canzone in cui il ricordo della madre scomparsa anni fa e la malattia del padre trovano il loro contrappeso nella luce e nella serenità di una nuova storia d'amore. «Questa canzone racconta il momento che sto attraversando nella mia vita: i 50 anni, una nuova compagna, una famiglia diversa, la salute di mio padre», così racconta il cantautore nell'intervista di copertina del numero di *Liberi Tutti*, inserto in



Domani gratis
La copertina con Francesco Renga

edicola domani gratuitamente con il *Corriere della Sera*. Tre anni fa la separazione da Ambra Angiolini. Oggi il cantautore ha un'altra compagna, si chiama Diana Poloni e si occupa di risorse umane in un'azienda.

«Siamo tutti più sereni: i ragazzi, Ambra e io. In una separazione c'è sempre un senso di sconfitta, ma ora mi sento felice, fortunato e sereno». E libero dai paparazzi: «Non sono più così presenti. Diciamo che lei e io eravamo un catalizzatore. Adesso vivo una situazione più tranquilla e serena». Renga fa anche il pun-

to della sua carriera: «Dagli esordi con i Timoria a oggi non è cambiata la passione. E nemmeno la voce. Non ho perso nulla dell'estensione verso l'alto, in basso ho guadagnato armoniche».

Nelle pagine di *Liberi Tutti* anche un'intervista a Claudia Cardinale sul filo della memoria: «Da bambina — ricorda la diva — ero un maschiaccio, facevo a botte per dimostrare che le femmine erano forti quanto i maschi». Sempre nella sezione *Il bello delle persone* un ritratto di Georgina Rodriguez, la compagna, silenziosa ma pilastro della

L'inserto



● *Liberi Tutti* è l'inserto gratuito del *Corriere* con articoli di costume, moda, over, viaggi e tecnologia

coppia, di Cristiano Ronaldo. L'obituary del numero è dedicato a Ingvar Kamprad, il signor Ikea, scomparso un anno fa.

Suggerimenti come spendere il tempo libero. La nuova tendenza dei *bread bar*, i forni che oltre al pane (meglio

se preparato con lievito naturale) offrono anche colazione pranzo e cena. E gli ecohotel italiani, dove il soggiorno è all'insegna dell'ecocompatibilità: dai moderni resort con tecnologie sostenibili al recupero dei materiali della tradizione e del luogo.

A. Laf.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Elena Tebano

Il riconoscimento (150 anni dopo) alle scienziate della Tavola periodica

La rivista *Nature* celebra le tante donne che scoprirono gli elementi chimici

Chi era



● Dmitrij Mendeleev è l'inventore del Sistema periodico degli elementi

● Nato a Tobolsk, in Russia, nel 1834, visse e si formò a San Pietroburgo e si impegnò per mettere la scienza al servizio del progresso tecnologico e del benessere del suo Paese

● All'epoca si conoscevano soltanto 65 degli attuali 118 elementi chimici (tra naturali e artificiali) e Mendeleev scoprì la legge della periodicità che permetteva di ordinarli secondo i loro pesi atomici in base al principio che le forze dell'affinità chimica, responsabili del modo di reagire delle sostanze, fossero legate alla massa delle particelle

Lise Meitner iniziò a lavorare in uno scantinato del Dipartimento di Chimica dell'Università di Berlino — perché le donne non potevano stare nei laboratori — e ovviamente gratis. Con la sua ricerca pose le basi teoriche per la scoperta del processo di fissione dell'atomo, sulla base delle quali Otto Hahn realizzò quella dell'uranio e del torio per cui vinse, da solo, il Premio Nobel nel 1944.

Ida Noddack, la prima persona a ipotizzare la possibilità stessa della fissione, nel laboratorio entrava ma solo come «ospite» di suo marito, che lo dirigeva. E senza mai ricevere stipendi né borse di ricerca. Quando nel 1934, commentando l'identificazione del nettunio e del plutonio descritta da Enrico Fermi, aveva

I laboratori vietati

Lavoravano nei laboratori come ospiti dei mariti, facevano ricerca negli scantinati

ipotizzato che il nucleo di un atomo potesse scindersi, nessuno l'aveva nemmeno presa in considerazione.

Harriet Brooks si era da poco laureata in fisica all'Università di Montreal in Canada quando il suo lavoro permise di teorizzare la natura gassosa di un derivato del radio, in seguito battezzato radon. La scoperta fu pubblicata nel 1901 in un articolo firmato con il suo supervisore Ernest Rutherford, che però pochi mesi dopo ne pubblicò un altro, da cui il nome della ricercatrice era sparito, sostituito da una breve notazione: «Sono stato assistito negli esperimenti da Miss H. T. Brooks». Così la scoperta del radon è diventata solo sua e soltanto a lui nel 1908 andò il Premio Nobel per la chimica: nel discorso con cui lo accettò Rutherford si guardò bene dal nominare la collega. Che, dopo aver avuto tre figli, abbandonò la ricerca.

Brooks, Noddack e Meitner sono solo tre delle molte donne che tra la fine Ottocento e il Novecento hanno contribuito a scoprire gli elementi del sistema periodico di Mendele-



L'impegno
Fisica austriaca di origine ebrea, Lise Meitner (1878-1968), spiegò per prima il funzionamento della fissione nucleare: conosciuta erroneamente come la «madre della bomba atomica», si è sempre opposta all'uso militare dell'atomo

La ricerca
Sotto, la chimica tedesca Ida Noddack (1896-1978) in laboratorio (Archivio dell'università KU Leuven)



Pioniera

A lato, Marguerite Perey (1909-1975), fisica francese che lavorò nel laboratorio Curie. Scopri l'elemento numero 87, il francio, e fu la prima donna affiliata all'Accademia delle Scienze francese. Sotto, la pagina scritta a mano da Dmitrij Mendeleev nel 1869 con la prima tavola periodica degli elementi

ev. La maggior parte dei loro nomi sono sconosciuti.

Adesso, in attesa di celebrare il 6 marzo i 150 anni della Tavola periodica, *Nature*, la più importante rivista scientifica al mondo, riconosce il loro contributo dimenticato con un articolo della direttrice dell'Istituto per la Storia della scienza di Philadelphia Brigitte Van Tiggelen e della storica della chimica Annette Lyknes dell'Università norvegese di scienza e tecnologia «sulle donne che hanno rivoluzionato la nostra comprensione degli elementi. Marie Curie è la più celebre, per la sua ricerca sulla radioattività, premiata con due Nobel, e per la scoperta del polonio e del radio. Le storie di altri ruoli femminili sono scarse» scrivono le due studiose. «La maggior parte di queste pio-

I premi Nobel

Per alcuni dei risultati prodotti sono stati vinti dei premi Nobel, ma sempre dagli uomini

niere — spiegano — ha lavorato con colleghi maschi, ed è difficile separare i loro contributi». Quasi sempre, però, il merito è andato solo agli uomini. Con qualche eccezione, per fortuna, soprattutto in Francia, dove il lavoro di Marie Curie ha aperto una strada alle scienziate donne. Così Marguerite Perey, che nel 1939 scoprì il francio (l'ultimo elemento trovato in natura; in seguito sono stati individuati solo quelli instabili prodotti negli acceleratori di particelle), nel 1962 divenne la prima donna affiliata all'Accademia francese, anche se come membro onorario. Perché una donna ne diventasse parte attiva, a pieno titolo, si sarebbe dovuto aspettare il 1979.

Se ancora oggi molti pensano che la scienza sia una cosa da uomini (un pregiudizio che — come è stato ampiamente dimostrato — tiene lontane le studentesse, rinforzando l'esclusione femminile) è anche per l'oscurità in cui sono state tenute queste pioniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA